

Henri Cordier

Cenno necrologico del prof. ADRIANO A. MICHIELI

Il 16 Marzo 1925 moriva improvvisamente in Parigi il grande sinologo Henri Cordier, che tanta parte della sua meravigliosa attività aveva dedicato anche alla geografia e ad argomenti italiani.

Nato agli 8 Agosto 1849 a Nuova Orleans da genitori francesi, fu portato tre anni dopo a Lisieux nel Calvados e di appena sei anni a Parigi. In Parigi cominciò i suoi studi all'Istituto Tuffier, passando nel 1857 al Collège Chaptal e nel 1865 al Liceo Carlo Magno. In questo stesso anno il padre suo, uomo pieno d'energia e d'intelligenza, oriundo della Savoia, lo condusse a fare il suo primo viaggio in Inghilterra e ve lo rimandò per ben due anni, dal 1867 al 1869, perchè vi imparasse a fondo la lingua. Il giovane Henri si sentiva inclinato fin d'allora agli studi letterari e avrebbe desiderato iscriversi all'Ecole des Chartes, ma, obbedendo al desiderio dei suoi, partì invece nel Febbraio 1869 per Sciang-hai ove fu assunto da una grande Casa Americana d'Esportazioni, la Russell and Co., in cui fece un prezioso tirocinio e insieme una rapida carriera. Secondo ci narra un suo fido allievo ed amico, Paul Pelliot, egli non ebbe un congedo che sette anni dopo, cioè nel 1876. Nel 1877, proprio quando era già sulla via del ritorno, a Suez, gli pervenne il dispaccio di un amico suo, Prosper Giquel, che gli chiedeva se avesse voluto accettare la carica di Segretario della Missione Cinese d'Istruzione in Parigi. Il Cordier riflettè alcune ore ed accettò, e la sua vita si orientò da quel momento in un modo tutto diverso.

Nei sette anni passati in Cina non aveva perduto il suo tempo e, curioso com'era delle più nobili ricerche, aveva rivolto la sua attenzione non solo alla lingua e ai costumi cinesi, ma a tutte le notizie che aveva potuto raccogliere sulle relazioni

che quell'immenso Impero aveva avuto durante i secoli con l'Europa. Nel corso di quegli anni e di tali sue indagini il Cordier aveva poi anche avuto la fortuna di conoscere in Sciang-hai e a Pechino alcuni famosi specialisti di sinologia, come S. Wells Williams, Bretschneider, l'Abate David, l'Archimandrita Palladius ed altri e con essi mantenne sempre i più cordiali rapporti scientifici, trasmettendo loro i risultati delle proprie indagini e seguendo col più vivo interesse le loro.

In Parigi divenne amico dell'orientalista Carlo Schefer, appassionato come lui dei libri e degli studi, e da quel momento la sua carriera si avviò senza ulteriori incertezze per l'insegnamento e le ricerche sinologiche e storiche. Morto nel 1881 il Pauthier il noto studioso di sinologia e biografo di Marco Polò, e rimasta vacante alla Scuola di Lingue orientali la sua cattedra, fu chiamato a succedergli il Cordier, il quale l'anno dopo iniziava con lo Schefer la pubblicazione di quel prezioso *Recueil de Voyages et documents pour servir à l'histoire de la Géographie depuis le XIII^e siècle jusqu'à la fin du XVI^e siècle*, in cui uscirono tante importanti opere anche d'argomento italiano. Egli stesso anzi nel 1891 stampò in quel *Recueil* il lodato ed ampio volume su *Les Voyages en Asie au XIV^e siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone*, nel quale, eccetto la scelta del testo, fatta poco saviamente cadere sopra un'antica traduzione francese, non sai che cosa più sia da lodare, se la dottrina o la genialità. Per compiere quell'opera il Cordier venne più volte in Italia e nel Veneto, stringendo relazione coi nostri indimenticabili studiosi Guglielmo Berchet, Nicolò Barozzi, Vincenzo Joppi, Samuele Romanin, Lodovico Nocentini, Emilio Teza, Carlo Puini, Enrico Hillyer Giglioli, ed altri.

Morto nel 1889 il Colonnello Sir Henry Yule, il dotto autore del *Cathay and the Way thither* e del *Book of Ser Marco Polo*, opere di fama mondiale ben presto esauritesi sul mercato librario, il Cordier fu designato dalla concorde volontà della famiglia, della Hakluyt Society (prima editrice del *Cathay*) e della Casa Murray (editrice dell'Opera sul Polo) a provvedere ad una nuova edizione di essi. E il Cordier, conoscitore profondo di tutta la letteratura orientale, subito da par suo vi si accinse, pubblicando la nuova edizione del Milione nel 1908 e quella del *Cathay* (in ben 4 volumi) dal 1913 al 1916. Non contento di aver aggiornato fino a quegli anni le due classiche opere, pub-

blicò qua e là di esse varie aggiunte e, per quanto riguarda il Polo, tutte le raccolte nel libro *Ser Marco Polo, Notes and Addenda to Sir Henry Yule's edition, containing the results of recent research and discovery*, edito presso il Murray, in Londra, nel 1920. Se si aggiunge a tutto ciò l'amore con cui questo dotto francese ha seguito sempre gli studi e le glorie nostre e tutte quelle altre monografie ch'egli ha dedicato a Giovanni Dal Pian dei Carpinì, a Nicolò dei Conti, a Luigi Buglio, a Carlo Orazio da Castorano, ecc. ben si spiegherà come varie nostre Accademie e Società Scientifiche siano state fiere di eleggerlo a loro socio corrispondente e com'egli abbia appartenuto fin dal 1892 alla Categoria dei Soci Stranieri della *Deputazione Veneta* ora, *Deo adjuvante*, Veneto-Tridentina di *Storia Patria*; e dai 25 Febbraio del 1916 al gruppo dei Membri d'onore della *Reale Società Geografica Italiana*.

L'opera di Henri Cordier non si arresta però qui. La sua bibliografia, pubblicata in Parigi dalla Libreria Orientalista di Paul Geuthner nel 1924, in occasione del settantacinquesimo anniversario della di lui nascita, contiene un elenco di alcune migliaia di suoi scritti, tra cui molti brevissimi, a tipo d'articolo di giornale o di recensione di rivista, ma non pochi col carattere e l'estensione della monografia o del volume. Lungi da me l'idea di entrare in questa vera selva, ma basti qui ricordare che tre argomenti attrassero in modo speciale l'attenzione del Cordier: la storia dell'Estremo Oriente, la sua bibliografia, e la sua colonizzazione, e che a ciascuno di essi dedicò gran parte dei suoi lavori.

Sul primo tema mi limiterò a citare la sua *Histoire Générale de la Chine*, in 4 volumi, edita dal Geuthner; sul secondo le sue collezioni note a tutti i bibliografi di *Bibliotheca Sinica*, di *Bibliotheca Indosinica*, fatte uscire fra il 1881 e il 1924 in vari grossi toni, arricchiti tutti di *Supplementa* e di *Addenda*; sul terzo i nove densi volumi su *L'expédition de Chine de 1857-1858*, *L'expédition de Chine de 1860*, e *L'Histoire des relations de la Chine avec les puissances occidentales, 1860-1902*.

Come tuttocì non bastasse il Cordier trovava il tempo e le forze per dirigere una rivista di studi orientali il *T'oung Pao*, che si stampa in Leida per cura dell'Editore E. I. Brill dal 1890; e di pubblicare una svariata serie di recensioni, di

memorie, di articoli d'argomento storico, geografico, letterario nelle maggiori riviste scientifiche, non solo di Francia, ma d'Europa. Lavoratore ostinato e instancabile, mente lucida e serena, trovava tempo a tutto e, mentre accudiva ad imprese come quelle più sopra indicate, raccoglieva, quasi per riposarsi, le *Bibliographies des Oeuvres* del Beaumarchais, dello Stendhal, di Gastone Mâspero; varie *Mélanges historiques et critiques* di storia americana e francese; e perfino non poche curiose e geniali notizie di topografia storica sulla vecchia Parigi. Membro di non so quante Società Scientifiche di nessuna si dimenticava, dando anzi ad alcune tutti i contributi per lui possibili di collaborazione effettiva. Fu così che rappresentò più volte la *Société de Géographie* o altri Enti simili nei Congressi Internazionali tenutisi nei vari stati di Europa o d'America, recandosi nel 1904 all'Esposizione e ai Congressi di S. Louis; nel 1905 alla Città del Capo; nel 1910 al XVII^o Congresso degli Americanisti in Buenos Aires, e così via. In tutti questi uffici il Cordier non « lavorava » per sè stesso, ma per la scienza e chi gli si rivolgeva aveva l'immediata sensazione di trattare con un dotto semplice e buono. Il che, nel mondo degli studi e specialmente degli alti studi, non è fortuna di tutti i giorni. Come insegnante di Storia, Geografia e Legislazione dell'Estremo Oriente all'*École des Langues Orientales Vivantes* e all'*École Libre des Sciences Politiques* fece un buon numero di eletti allievi, di cui qualcuno ricalca ora gloriosamente le sue orme, seguendone gli esempi. Uno di essi, Paul Pelliot, divenne, ad esempio, assai presto suo collega all'Institut de France e gli è ora succeduto in vari incarichi scientifici.

Gli studi non lo distolsero dall'amore della famiglia e della società, perchè in lui si fondevano le doti dello scienziato e dell'uomo e come nel primo l'amore della Francia mai gli fece velo a riconoscere i meriti e le glorie delle altre nazioni, così nel secondo era sempre viva quella signorile ed umana simpatia che avvince i cuori al di sopra delle intelligenze. E' quindi con vivo rammarico che fu appresa anche in Italia la sua dipartita e che ci è caro inviare, dalle colonne di questa rivista, ch'egli amava e leggeva sempre con interesse, un commosso e reverente saluto alla di lui memoria.